

# Alzati, va' e... non temere!

54ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

Proposta per l'animazione della Celebrazione Eucaristica  
della IV domenica del Tempo di Pasqua – Anno A

## ▪ Introduzione

In questa quarta domenica di Pasqua, viviamo la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni dal titolo: “Alzati, va’ e non temere!”. Ringraziamo in questa Eucaristia il buon Pastore per le persone che con diverse vocazioni arriscono la Chiesa e la nostra vita. Affidiamo al Signore tutti i giovani, nel desiderio che si lascino interrogare dalle sue parole e dai suoi gesti e, forti del suo Spirito, si alzino in piedi e lo seguano con fiducia.

## ▪ Atto penitenziale

Signore, hai portato i nostri peccati nel tuo corpo sul legno della croce, abbi pietà di noi. **Signore, pietà.**

Cristo, tu ci fai entrare nella salvezza, abbi pietà di noi. **Cristo, pietà.**

Signore, sei il pastore che chiama le sue pecore ciascuna per nome, abbi pietà di noi. **Signore, pietà.**

## ▪ Preghiere dei fedeli

Al Signore, bel Pastore, affidiamo con fiducia le nostre invocazioni, dicendo: **Ascoltaci, nostro Pastore.**

**L** Signore, tu sei il buon Pastore.

**L1** La Chiesa si lasci condurre dalla certezza che sei tu a chiamare, guidare, precedere il tuo popolo e a condurlo sulle strade della vita e della storia. Preghiamo.

**L** Signore, sei la porta che fa entrare e uscire.

**L1** Coloro che sono chiamati a una vita di speciale consacrazione e al sacerdozio ministeriale abbiano il coraggio di uscire dai sacri recinti del tempio, per permettere alla tua tenerezza di straripare e raggiungere tutti gli uomini. Preghiamo.

**L** Signore, ci guidi per il giusto cammino a motivo del tuo nome.

**L1** Per i sofferenti, gli smarriti, i rassegnati perché possano incontrare fratelli e sorelle che in semplicità e mitezza siano strumenti della tua presenza, siano segno della tua mano provvida e del tuo sorriso per ritrovare il senso e il cammino della vita. Preghiamo.

**L** Signore sei venuto perché abbiamo vita in abbondanza.

**L1** I giovani raggiunti da questo lieto annuncio si lascino interrogare e provocare dalle parole e dai gesti di Gesù per sognare e realizzare con lui una vita pienamente umana, lieta di spendersi nell'amore. Preghiamo.

**L** Signore, tu ci conosci e ci chiami.

**L1** Oggi celebriamo la cinquantaquattresima giornata mondiale di preghiera per le vocazioni dal tema: “Alzati, va’ e non temere”. Ciascuno di noi, toccato e trasformato dalla gioia di sentirsi amato da te, si riconosca come marcato a fuoco dalla missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare. Preghiamo.

Pastore buono, ascolta queste preghiere e donaci le vocazioni di cui hai bisogno per la tua messe: aiutaci ad accompagnare con stima e attenzione ogni giovane, affinché possa scoprire la tua chiamata e vivere la propria missione nei secoli dei secoli. **Amen.**

## ▪ Benedizione e mandato dei giovani e benedizione finale

*Prima della benedizione finale:*

Pregare per le vocazioni è un grande segno di amore per la Chiesa e soprattutto per i giovani. Per questo chiediamo a voi giovani che siete qui presenti di venire dinanzi al presbiterio, così da ascoltare da vicino il Signore che vi chiama a seguirlo e ricevere la sua benedizione che dona coraggio e fiducia per il cammino.

*Dopo che i giovani presenti in assemblea si sono disposti dinanzi al presbiterio, il presbitero, stendendo le mani su di loro, dice:*

O Padre, ti ringraziamo per questi giovani:  
sono il futuro della tua Chiesa e dell'umanità.  
Tu li conosci tutti per nome  
e li chiami a fidarsi della voce di Cristo  
che li chiama a seguirlo  
e a spendersi nell'Amore.  
Dona loro lo Spirito Santo,  
perché ascoltino il tuo Figlio  
che li chiama ad alzarsi e a seguirlo:  
sostieni la nostra comunità,  
perché, lungo il cammino,  
non faccia loro mancare  
il proprio sostegno.  
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

*Quindi viene invocata su tutta l'assemblea la benedizione finale.*

Il Signore sia con voi. **E con il tuo spirito.**

Dio onnipotente allontani da voi ogni male e vi conceda la ricchezza dei suoi doni. **Amen.**

Renda attenti i vostri cuori alla sua parola perché possiate godere la gioia senza fine. **Amen.**

Vi aiuti a comprendere ciò che è buono e giusto perché, camminando sulla via dei suoi precetti, diventiate coeredi della città eterna. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

La Messa è finita. Senza alcun timore, andate in pace. **Rendiamo grazie a Dio.**

#### ▪ **Suggerimenti per la scelta dei canti**

Ingresso: Jesus Christ you are my life (Frisina) *oppure* Acclamate al Signore (Frisina) *oppure* Cristo risorge (Gazzera)

Salmo: Il Signore è il mio pastore (Turolfo-Passoni) *oppure* Perché tu sei con me (Gen Verde)

Vangelo: Alleluia, venite a me (Orlandini-Rainoldi)

Offertorio: Vocazione (Sequeri) *oppure* Ti seguirò (Frisina) *oppure* Ti dono la mia vita (Boretti)

Comunione: Come tu mi vuoi (RnS) *oppure* Pane di vita nuova (Frisina) *oppure* Pane vivo Costa-Akepsimas)

Congedo: Non temere (Frisina) *oppure* Regina dei cieli (Piatti) *oppure* Regina caeli (Gregoriano)

#### ▪ **Spunti per l'omelia sul Vangelo del giorno (Gv 10,1-10)**

##### **Anzitutto...**

Nella Palestina, al tempo di Gesù, era usanza dei pastori radunare le greggi in recinti comuni costruiti con muri di sassi, a secco. Di notte, chiuso il cancello, c'era un solo guardiano che dormiva sulla soglia dell'entrata, all'interno del cortile; in tal modo impediva il passaggio a chiunque volesse entrare. I ladri di bestiame, senza svegliare il custode, saltavano i muri di recinzione, prendevano le pecore e le buttavano al di là del recinto dove erano i complici.

○ Nei recinti erano rinchiusi greggi di diversi pastori. Al mattino ogni pastore raccoglieva le proprie pecore per andare al pascolo lanciando un richiamo. Ogni pecora riconosceva la voce e il fischio del suo padrone e ogni pastore le sue pecore. Di solito i pastori non erano proprietari del gregge intero, ma solo di alcuni capi.

○ Il pastore portava con sé bisaccia, borraccia, fionda, vincastro e bastone per svolgere il suo lavoro. Il vincastro era un ramoscello di salice che serviva per guidare e governare il gregge, mentre il bastone veniva usato come arma di difesa.

**Io sono**

«*lo sono*» è l'affermazione di Gesù nel racconto del buon Pastore. È la stessa che Dio fa a Mosè nel roveto ardente: «*lo sono colui che sono*» (che la tradizione ebraica ha interpretato come “colui che è sempre vicino al suo popolo”). Nell'espressione del buon pastore Gesù afferma la sua condizione divina; è la definizione di Dio, conoscenza perfetta che comprende tutto, simbolo e armonia di tutte le cose, luce, *logos* che illumina ogni uomo e gli dona vita.

### ***Il pastore bello***

«*lo sono il pastore buono*» dice Gesù. A questa dichiarazione Giovanni non dà il significato di bontà, intesa come bene per gli altri, desiderio di procurare bene, per la quale usa il termine greco “*agathòs*”, ma utilizza un'altra parola greca, “*kalòs*”, che significa “il bello, il vero”. Questa a sua volta viene dall'ebraico “*tob*”, che ha molti significati: bellezza, verità, armonia. Gesù è il pastore bello che assume e rivela in sé l'immagine perfetta, infinita di Dio che tutto attrae a sé.

### ***Io sono la porta delle pecore***

«*Chi non entra per la porta è un ladro. Chi entra per la porta è il pastore delle pecore*». La porta delle pecore, al di là del significato simbolico, è una delle porte del tempio di Gerusalemme; gli Ebrei attraversano la porta ed entrano nel cortile del tempio per il culto del Signore. È il popolo d'Israele che va verso Dio; è il gregge che attraverso la porta entra nel mistero divino. L'immagine di Gesù “porta delle pecore” (che introduce al tempio), è l'accesso al nuovo tempio che conduce nell'eternità, alla presenza di Dio.

### ***I tre verbi del pastore***

**Chiama.** Gesù è il pastore bello che “chiama per nome” le pecore. Per il pastore chiamare per nome è una necessità; garantisce la disposizione delle pecore, raduna e mantiene unito il gregge, richiama una pecora che si allontana. È lo stesso rapporto che il Signore ha con noi. Dare un nome o chiamare per nome è conoscere l'altro, è vivere un'intimità con l'altro, perché quel nome rivela un volto, uno sguardo e narra una storia. Gesù ci chiama per nome perché ci conosce, sa chi siamo e ci ama; siamo cercati da lui per diventare il suo popolo, il suo gregge che egli chiama alla libertà, alla dignità in una relazione d'amore che porta alla “verità”. È lui il vero pastore, non spesso siamo i pastori inetti e sfruttatori, i briganti che abbandonano le pecore, i falsi pastori che non curano il proprio gregge. Ancora oggi, in alcune tribù nomadi, i pastori danno un nome alle pecore per chiamarle. Il gregge è un bene prezioso, il sostentamento per molte famiglie, è la vita e per questo il pastore non lascia la pecora che rallenta e che indugia, ma la aspetta, cura quella ferita per condurre tutto il gregge al sicuro. Gesù, il pastore bello, ha cura delle sue creature, le chiama per nome, ne conosce i pensieri e i sentimenti; per lui ognuno è unico e irripetibile; la sua è la voce che salva e consola, che conduce alla felicità.

**Cammina.** Gesù è il pastore sicuro che “cammina davanti” alle sue pecore, precede il gregge che si affida a lui e si fa compagno di viaggio che condivide le asperità e le insidie del terreno; conduce alla meta e non abbandona mai le sue pecore, al contrario dei mercenari che lasciano indietro le più deboli e le portano su piste sbagliate.

**Conduce.** Appena fa giorno il pastore conduce le pecore fuori dal recinto e le porta al pascolo. Il gregge inizia il viaggio, segue itinerari particolari alla ricerca di ricchi pascoli per raggiungere, a sera, l'ovile in cui troveranno rifugio. È il pastore che guida, le pecore lo seguono docilmente, sanno che non saranno mai abbandonate. È il cammino della liberazione, dell'esodo, del passaggio a una vita nuova che solo lui può dare.

### ***La risposta: i tre verbi delle pecore***

**Ascoltano.** Nella Bibbia il verbo “ascoltare” assume un significato particolare: significa “obbedire”, è l'azione che segue alla “chiamata per nome”. Nell'ascolto è coinvolta la mente che permette di conoscere e di pensare; è rispondere con impegno a un rapporto di fiducia, di amicizia e, ancor più profondo, di amore che si instaura con Gesù e con la Parola. Ascoltare significa accogliere la sua Parola, conoscerlo e camminare con lui, vivere la nostra vita plasmata su di lui “obbedendo” al suo invito, rispondendo alla sua chiamata, al bisogno di vita piena e vera.

**Conoscono.** Gesù è il pastore bello che ci attrae e ci chiama ad un legame con lui. Quando sentiamo la voce dei nostri cari o di un amico, siamo lontani o in una situazione di disagio, noi tutti proviamo un sentimento di gioia, di sollievo, di sicurezza, viviamo un senso di vicinanza che ci rende felici perché ritroviamo voci e persone che conosciamo. Conoscere implica un rapporto di familiarità, sapere chi è l'altro; si conosce veramente solo chi si ama, e solo se si ama con il cuore, in un amore donato e ricambiato, si vive e si comunica la vita.

**Seguono.** Muovere i passi e decidere consapevolmente di seguire chi si ascolta e si ama, è il segreto della sequela. L'itinerario proposto dai tre verbi “ascoltare, conoscere e seguire” aiuta a mettere in pratica la sequela di Gesù e a condividere il suo progetto di vita. La realizzazione di una relazione con Gesù comporta profondi cambiamenti nel nostro modo di vivere, di pensare, di accogliere e decidere, conformandosi a lui, per seguirlo nella totalità. Attraverso la sua “bellezza” Gesù converte i suoi discepoli, li affascina, li invita ad abbandonare tutto per vivere di lui.